

MARTEDÌ 30 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole
sorgi sul mondo*

*per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto
della croce.*

Salmo CF. SAL 88 (89)

Canterò in eterno
l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca
la tua fedeltà,
perché ho detto:
«È un amore
edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile
la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza
con il mio eletto,

ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre
la tua discendenza,
di generazione in generazione
edificherò il tuo trono».
I cieli cantano
le tue meraviglie, Signore,

la tua fedeltà
nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi
è uguale al Signore,
chi è simile al Signore
tra i figli degli dèi?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Lc 13,20-21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, donaci la piccolezza del tuo regno!

- Aiutaci a riconoscere la tua parola nelle parole che incontriamo.
- Aiutaci a riconoscere il tuo regno nelle pieghe nascoste della storia.
- Aiutaci ad attendere l'aurora quando il buio sembra prevalere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 5,21-33

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ²¹nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: ²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; ²³il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. ²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la

parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. ³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. Beato chi teme il Signore.

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,18-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, diceva Gesù: ¹⁸«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? ¹⁹È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

²⁰E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? ²¹È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Membra

Nell'esortazione di Paolo troviamo un aggettivo piuttosto desueto e ambiguo, che evoca fantasmi del passato finalmente e finalmente superati dalla nostra sensibilità moderna, tutta incentrata sul culto della libertà e del godimento individuale: «Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri» (Ef 5,21). L'invito a concepire la vita e il cammino di fede come libera sotto-

missione, rafforzato dalla raccomandazione di farlo per «timore» di Cristo, non nasce dalla paura nei confronti di Dio, ma da una sana – e santa – preoccupazione di poter perdere l'occasione di essergli simili nel modo di concepire la vita, intesa come irripetibile occasione di amore e relazione. Per questo l'apostolo sviluppa subito una serie di riferimenti a questa figura esistenziale, tanto paradossale quanto imprescindibile, paragonando il rapporto tra uno sposo e la sua sposa a quello esistente tra Cristo e la Chiesa: «E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto» (5,24). Considerare l'altro superiore a se stesso non significa rinnegare la necessaria simmetria relazionale o, peggio ancora, spiritualizzare le nostre insicurezze non ancora trasformate dalla gioia e dalla fiducia che promanano dal mistero pasquale. Il «mistero grande» (cf. 5,32) dell'amore cristiano nasce dalla pienezza di un cuore affrancato dal bisogno di affermarsi, perché si è lasciato dolcemente affermare dal «dovere di amare» (5,28) come «anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo» (5,29-30).

Pertanto, non si tratta di prestare il fianco a un'altissima pretesa spirituale, ma di permettere al timbro battesimale scolpito nella nostra anima di manifestare tutta la sua capacità di condurre la nostra umanità verso una trasfigurazione nel mistero dell'amore più grande, restando però con i piedi ben piantati nella terra delle promesse di Dio: «Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene» (Sal 127[128],2).

D'altra parte, anche nel vangelo la crescita del Regno è paragonata dal Signore Gesù a due elementi naturali che non possono in alcun modo essere fecondi, se non nella misura in cui si abbandonano a una logica di sottomissione e di servizio: «[Il regno di Dio] è simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino [...]. È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina» (Lc 13,19.21). Prima di poter diventare un albero, forte e robusto, idoneo a offrire ristoro agli «uccelli del cielo» (13,19), il seme deve scivolare dentro la terra e assoggettarsi a un processo di morte e trasformazione. Similmente, anche il lievito non può favorire alcuna crescita se prima non accetta di mescolarsi e di perdersi nella farina in cui è gettato. Facendo riferimento sia all'uomo sia alla donna, le parabole sembrano dunque confermare e rafforzare la tesi dell'apostolo Paolo, indicando la libera sottomissione nell'amore come la predestinazione in Cristo dell'intera umanità, sia al femminile che al maschile: «E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5,25). Mentre dobbiamo riconoscere che «questo mistero è grande» (5,32), non possiamo che ammettere come sia pure chiaro e luminoso per chi ha cominciato a credere e a sperimentare che, dopo il battesimo in Cristo, noi «siamo membra del suo corpo» (5,30). Uomini e donne chiamati a testimoniare, nella storia e lungo i secoli, il più bel modo di vivere, soffrire e morire. Quello in cui non si affronta

più nulla da soli, perché giorno dopo giorno si è e si diventa la «sola carne» (5,31) del Figlio unigenito di Dio.

Signore Gesù, concedi a noi, tue membra, di sperimentare in ogni relazione la sana necessità di sottometterci all'altro, come tu ti sottometti al Padre e a noi nel misterioso e sublime gioco del vero amore. Donaci di diventare membra gli uni degli altri, scegliendo di servire, di perdere, di restare nell'ombra, e di ritrovarci felici, ricchi e mai più soli.

Cattolici

Germano, vescovo di Capua, discepolo di Benedetto (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Zenobio e Zenobia, sua sorella, martiri (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Giovanni Kolobos, monaco (409); Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Godescalco, monaco e teologo (868); Jakob Sturm, borgomastro (1553).